

Veglia di preghiera per l'unità e la pace nelle famiglie e tra le nazioni

Apertura della Veglia da parte di S. Em.za Card. Giovanni Coppa

Carissimi Amici del Movimento dell'Amore familiare! Avete iniziato, come ogni fine d'anno, la Veglia di preghiera per l'unità e la pace nelle famiglie e tra le nazioni. Siamo sotto le finestre del Papa, uniti spiritualmente a Lui, dolce Cristo in terra. E siamo davanti al Presepio.

Una bella leggenda racconta che, in una stanza buia, stavano quattro candele accese, che si consumavano lentamente. La prima disse: "Io sono la PACE, ma gli uomini vogliono la guerra, si ammazzano, non hanno più bisogno di me"; e, con un guizzo, si lasciò morire. La seconda disse: "Io sono la FEDE, ma gli uomini non credono più, le famiglie non pregano più, non hanno più fede"; e si lasciò morire. La terza: "Io sono l'AMORE, ma gli uomini hanno perso il sentimento dell'amore, non hanno più bisogno di me", e anch'essa si spense. In quel momento entrò nella stanza un Bambino, che, vedendo le tre candele, prese a dire: "Cosa fate, perché vi siete spente?". E cominciò a piangere. La quarta allora disse: "Non piangere, ci sono ancora io. Io sono la SPERANZA". Il Bambino la prese, e riaccese le altre candele, riportando la luce nella stanza oscura. E' una leggenda molto bella, e tanto attuale. Senza Gesù, luce del mondo, si perdono i valori più grandi della vita

Abbiamo bisogno della pace. Voi celebrate questa Veglia di preghiera per implorare che la pace trionfi nonostante tutto. Domani il Santo Padre celebrerà in S.Pietro la Messa Pontificale per la 43.ma Giornata Mondiale della Pace. Il giorno dell'Immacolata aveva firmato il Messaggio, diffuso pochi giorni dopo, sul tema: "Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato". In esso il Papa ha invitato i governi, e gli uomini e le donne del mondo intero, a rispettare la natura gravemente minacciata dalla trascuratezza e dal disprezzo con cui viene trattata; ha sottolineato che la salvaguardia del creato e la realizzazione della pace sono realtà tra loro intimamente connesse: perciò sfruttare il creato porta in fin dei conti a sfruttare l'uomo, che, nel piano di Dio, è il re e il centro del creato; di conseguenza si dimentica Dio, creatore del mondo. Benedetto XVI ha fermamente esortato a riscoprire e difendere la bellezza del creato, perché l'amore di Dio per noi sia riconosciuto, l'uomo sia rispettato come sua immagine e suo collaboratore nel far progredire la terra, e il creato sia protetto come sorgente inesaurita e inesauribile di vita per tutta l'umanità, non solo per pochi privilegiati che la sfruttano per il proprio interesse. Teniamo accesa la candela della pace!

C'è poi la fede. Sì, è vero che l'uomo tecnicizzato e autosufficiente non ha più bisogno della fede, non crede più. Eppure, anche se non lo sa, egli vive di fede. Vive in mezzo a tradizioni di fede, che forse non capisce più. E gli stessi botti che stanno per scoppiare stanotte, sono a loro modo un grazie verso Dio, che ci dà un nuovo anno di vita. Ma, prima di tutto, ci ha dato il Figlio. Sì, come dice Isaia, un bambino è nato per noi, ci è stato donato un figlio (9,5). Ma per che cosa quel Figlio è sceso dalle stelle, è venuto in una grotta al freddo e al gelo? E' venuto a soffrire, è venuto a morire. L'ha detto molto bene il grande poeta inglese T.S. Eliot nella sua poesia Il viaggio dei magi: "Ci trascinammo per tutta quella strada / Per una Nascita o per una Morte?.../ per noi questa Nascita fu / Come un'aspra e amara sofferenza, come la Morte, la nostra morte". A Natale comprendiamo quello che dice San Paolo ai Filippesi: "Cristo si è svuotato, si è abbassato, si è annullato, facendosi obbediente fino alla morte, e alla morte di croce" (cfr.2,8). La Croce già copre con la sua ombra il Presepio. E oggi si vuole cancellare quella Croce! Voi, cari amici del Movimento, appena si è sentita quella sentenza, avete

promosso una marcia "per manifestare profondo amore al Crocifisso, riconoscendone il valore religioso, storico e culturale", come vi ha detto il Papa, qui, dalla sua finestra, alla conclusione della marcia. Avete dimostrato la fede a Gesù Crocifisso, come ora la manifestate a Gesù Bambino. Sì, voi tenete accesa la candela della fede

E infine, c'è la candela dell'amore. Voi siete i sostenitori e i diffusori dell'amore familiare! Qui, davanti al presepio, comprendiamo l'amore di Dio per noi, per i bambini, per le famiglie che sono sue collaboratrici nel donare la vita e nel preparare i figli al domani. Quel Bambino noi lo vediamo in questo presepio come un re, come già seduto sul trono che il Padre gli ha dato: ed è così. Ma in tanti capolavori lo vediamo piccolo, ignudo, rannicchiato fra le braccia di Maria, con gli occhi pieni di lacrime rivolti al cielo. Gesù si è veramente spogliato di tutto per noi, perché ci ha amati, e perché il Padre Celeste, per rifarci suoi, ha dato per noi il suo Figlio, disarmato, indifeso, povero, tutto pieno di amore. Come cantiamo con S. Alfonso: "Ahi quanto ti costò, l'averci amato!"; e come ha scritto Chiara Lubich: " Natale, festa della nascita di Gesù, è la risposta di Dio e della Chiesa ad una necessità dell'anima: sentirmi ripetere, ogni anno, mediante il ricordo di quel fatto soavissimo, altissimo, semplice ed abissale, che Dio mi ama". Se Lui ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri, lavorando per fare delle famiglie vere scuole di altruismo per costruire la civiltà dell'amore. Ecco la luce della candela dell'amore.

Carissimi, la vostra Veglia continua nella notte. Vegliate come i pastori a Betlemme. E lasciatevi illuminare sempre delle candele che Gesù ha acceso nei vostri cuori: la speranza, la pace, la fede e soprattutto l'amore. Dio vi benedica.